

**CLASSE DIRIGENTE**

# La lista degli impresentabili scelti da Meloni per le urne

Nelle liste elettorali di Fratelli d'Italia c'è di tutto, nonostante la leader abbia rivisto personalmente i profili dei candidati. Imputati, condannati, mogli di, ex sindaci di amministrazioni locali sciolte per mafia sono nei collegi uninominali, pronti a entrare in parlamento. Da Giulio Tremonti a Silvio Berlusconi, passando per l'ex sottosegretario Claudio Durigon

NELLO TROCCHIA  
ROMA

Nelle liste elettorali c'è di tutto: imputati, condannati, mogli di, ex sindaci di amministrazioni sciolte per mafia.

Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, che già parla e pensa da presidente del Consiglio, ha rivisto personalmente i profili dei candidati, ma nei collegi uninominali chi vota il suo partito sostiene pregiudicati e futuri onorevoli implicati in inchieste giudiziarie. Anche nelle liste di Meloni, infatti, si trovano personalità politiche che hanno patteggiato pene, sono inquisite per reati come corruzione o sono state condannate in primo grado per peculato. La questione dell'opportunità politica sembra definitivamente tramontata in questa campagna elettorale. Vale per ciascuno la presunzione di innocenza, se non condannato in via definitiva, ma è necessario informare gli elettori sui futuri rappresentanti in parlamento.

**Il caso Berlusconi**

Il leader di Forza Italia, il politico che ha sdoganato "i fascisti" e li ha portati al governo, per Giorgia Meloni è irrinunciabile. Senza l'ombrello protettivo del pregiudicato di Arcore oggi la leader di Fratelli d'Italia non potrebbe aspirare a palazzo Chigi. Eppure Silvio Berlusconi è un patriota sui generis, visto che è stato condannato per frode fiscale e ha sottratto soldi allo stato che è pronto nuovamente a rappresentare, tornando in Senato dopo la decadenza del 2013 per effetto della legge Severino, norma odiata dall'ex cavaliere.

Ma per Berlusconi c'è un altro problema giudiziario. È ancora imputato nello scandalo "cene eleganti", e c'è l'indagine della procura di Firenze che lo vede coinvolto, insieme al fido Marcello Dell'Utri, per strage. Entro la fine dell'anno, come rivelato da Domani, i magistrati decideranno se inviargli l'avviso di conclusione delle indagini preliminari, prelude alla richiesta di rinvio a giudizio, o archivarlo per la quarta volta. L'indagine approfondisce il ruolo di soggetti esterni nella campagna stragista condotta dalla mafia nel 1993 con gli attentati a Firenze, Roma e Milano. Gli indagati si dicono inorriditi, Meloni si potrebbe trovare con lo scomodo alleato a processo per strage mentre è premier oppure, come si augurano in tanti, con l'ennesima archiviazione che rappresenterebbe un altro fallimento per i pubblici ministeri.

Sul tema Meloni non è mai intervenuta, così come ha sempre evitato commenti sugli anni del Berlusconi imprenditore, quando ospitava il mafioso Vittorio Mangano ad Arcore e pagava, con le sue aziende, Cosa nostra. Eppure

Meloni e i suoi sono cresciuti nel mito e nella celebrazione della figura di Paolo Borsellino, il magistrato ucciso dalla mafia e da altri poteri, nel 1992.

**Furgiele in Calabria**

Chi in Calabria vota Fratelli d'Italia contribuisce alla sicura elezione di Domenico Furgiele, al quale Matteo Salvini ha affidato la campagna elettorale in regione. Il suocero di Furgiele si chiama Salvatore Mazzei, di mestiere fa l'imprenditore, ha da poco finito di scontare una condanna per estorsione aggravata dal metodo mafioso e i suoi beni sono stati sequestrati su richiesta dell'antimafia, ma sono ancora in discussione i ricorsi proposti dai legali.

La moglie di Furgiele è coinvolta nel procedimento di sequestro, dal valore di 200 milioni di euro, in quanto figlia dell'imprenditore e considerata tra le intestatarie dei beni riconducibili al padre. Il politico non è mai stato indagato, ma c'è un'altra vicenda senza conseguenze penali che lo riguarda. Nel 2012 ha offerto una camera di albergo a due soggetti, che in seguito si è scoperto essere killer di 'ndrangheta che avevano appena commesso un omicidio.

Furgiele viene sentito come testimone e si difende sostenendo di aver fatto un favore a un terzo soggetto di cui si era fidato senza saperne nulla. In un'altra vicenda, senza alcuna implicazione con mondi criminali, Furgiele è imputato per turbativa d'asta. Fratelli d'Italia candida al Senato (nel listino plurinominale) Salvatore Pogliese. L'ex sindaco di Catania, sospeso per la legge Severino e poi dimissionario, è colpevole di peculato. Lo ha stabilito il tribunale di Palermo che lo ha condannato, in primo grado, a quattro anni e tre mesi.

Tra un mese riprenderà il processo d'appello, ma a quel punto Pogliese potrebbe essere in Senato a sostenere un governo guidato da Meloni. L'ex primo cittadino di Catania è stato condannato per aver utilizzato il denaro dei cittadini, in particolare dei gruppi regionali all'assemblea siciliana, in modo distorto rispetto a quanto previsto dalla legge.

Tra le spese contestate dall'accusa ci sono circa mille euro per lavori nello studio professionale del padre, uno dei più noti commercialisti della città etnea; il pagamento, anche ai familiari, di soggiorni in albergo a Palermo; regali per il Natale 2010; carburante e cene. Pogliese è certo di dimostrare la sua estraneità alle accuse nel processo d'appello.

**La vicenda di Tremonti**

Il partito di Giorgia Meloni ripescava anche Giulio Tremonti, l'ex ministro dell'Economia del governo di Silvio Berlusconi quan-

do lo spread, il differenziale tra i titoli di stato italiani e quelli tedeschi, superò i 500 punti. Era il 2011 e l'attuale aspirante prima ministra attaccava il professore. «Io sostengo la sua politica del rigore, ma spesso Tremonti manca di solidarietà e pazienza. Tende a non ascoltare nessuno e mai e questo rende i suoi rapporti umani e politici un po' complessi. Quando incontro Tremonti gli dico "Giulio, ho dieci euro, li vuoi? E lui li prende!", diceva Meloni, all'epoca ministra della Gioventù. Il professore è stato scelto nonostante un guaio giudiziario chiuso con il patteggiamento a quattro mesi di reclusione, convertiti in 30mila euro di pena pecuniaria, più diecimila di multa.

La sentenza è stata emessa nel 2014 dal giudice monocratico di Roma Elena Scozzarella dopo la citazione diretta a giudizio dell'ex ministro in relazione alla ristrutturazione gratuita (60mila euro) dell'appartamento di via del Campo Marzio, a pochi passi dal parlamento, affittato dall'allora deputato del Popolo

delle libertà, Marco Milanese, e abitato fino all'estate del 2011 dal ministro dell'Economia.

**Vittorio Sgarbi**

Critico d'arte, sindaco, onorevole, polemista e pensatore. Il deputato uscente Vittorio Sgarbi è candidato dal centrodestra, sostenuto anche da chi voterà Fratelli d'Italia, nel collegio uninominale di Bologna contro l'intramontabile democristiano Pier Ferdinando Casini, sostenuto dal Pd. Sgarbi ha alle spalle una condanna in via definitiva (1996) per truffa ai danni dello stato per fatti risalenti a quando era funzionario della sovrintendenza del Veneto. Il critico d'arte era sindaco del comune di Salemi, nel 2012, quando l'ente è stato sciolto per mafia. «Il mio comune è stato sciolto senza un inquisito, uno in galera, niente, in un posto dove c'è solo una mafia fossile che è solo onta per la Sicilia», ha ripetuto Sgarbi protestando per quell'azzeramento.

**Tommaso Foti e gli altri**

Nelle liste di Fratelli d'Italia ci so-

no due parlamentari uscenti e nuovamente candidati con indagini a carico. Tommaso Foti è coinvolto in un'indagine dove si contesta il traffico d'influenze e la corruzione, per la procura avrebbe ricevuto tremila euro per aiutare un'azienda, attraverso i suoi rapporti con una collega di partito e assessore comunale, anche lei indagata.

Poi c'è il deputato uscente Salvatore Caiata, l'onorevole è stato lanciato in politica da Luigi Di Maio che lo aveva scelto e candidato nel M5s, prima di espellerlo. Caiata figura tra i dodici indagati in un'inchiesta della procura di Siena che contesta anche l'autoriciclaggio. La procura ha chiesto una nuova proroga delle indagini.

Nelle liste di Meloni c'è anche chi è pronto a entrare in parlamento partendo dall'esperienza sul territorio. «Vengo coinvolto in un procedimento penale, a margine di un'indagine mediatica, che non mi riguarda direttamente, e che troverebbe la sua unica origine in un, quantomeno inusuale, esposto anonimo», dice il consigliere comunale di Brescia Giangiacomo Calovini alla notizia dell'iscrizione nel registro degli indagati nell'inchiesta della procura di Milano, che vede accusato di corruzione anche l'eurodeputato di Fdi Carlo Fidanza.

Calovini è pronto da consigliere comunale a fare il grande salto in parlamento.

**L'uomo forte di Meloni**

Raffaele Fitto copresiede il gruppo dei conservatori europei all'Europarlamento, è l'uomo forte di Giorgia Meloni in Europa, in grado di traghettare il partito su posizioni più moderate rispetto ai furori iniziali e alle spinte sovraniste. Fitto è candidato in Puglia, la regione che ha governato in passato, nel listino plurinominale.

Il parlamentare europeo ha dovuto affrontare un processo penale per corruzione dal quale è uscito assolto, per un altro capo di imputazione il dibattimento si è chiuso con la prescrizione del reato, ma non si è chiusa ancora la partita in sede civile.

La Corte di appello di Bari, terza sezione civile, nel luglio 2021, ha condannato Fitto a risarcire la regione per circa 500mila euro di danni morali. «La corte ritiene che il falso ideologico commesso da Fitto abbia provocato un enorme danno alla credibilità e all'immagine della regione», si legge nella sentenza.

La regione Puglia aveva chiesto un risarcimento per danni non patrimoniali pari a 1,5 milioni di euro e patrimoniali pari a oltre 22 milioni, una vicenda che

**Raffaele Fitto**  
È stato  
condannato  
a risarcire la  
regione Puglia  
per danni morali

**LA VICENDA DEGLI AFFIDAMENTI ALLA LOCAPAL**

## Le candidature in azienda di Brugnaro

Tutto in azienda, tutto in famiglia. Martina Semenzato, collaboratrice stretta dell'imprenditore sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, ha ottenuto una candidatura multipla sia nel proporzionale sia negli uninominali per la lista centrista Noi moderati, animata oltre che da Brugnaro, da Giovanni Toti, Lorenzo Cesa e Maurizio Lupi. Semenzato è candidata alla Camera nel collegio uninominale Veneto 1, che la coalizione di centrodestra ha riservato ai centristi.

Semenzato svolge e ha svolto molti ruoli nelle aziende dell'imprenditore sindaco Luigi Brugnaro: di recente presidente del consiglio di amministrazione della azienda del vetro Salvati, consigliera di amministrazione della società di comunicazione Attiva Spa, consigliera della Scuola della Misericordia, di cui Brugnaro ha ottenuto la gestione da parte del comune prima di diventare sindaco, e in passato è stata consigliera anche della azienda Abate Zanetti e soprattutto della squadra di



basket Reyer, il gioiello di Brugnaro.

Il primo cittadino sostiene da anni di aver separato gli interessi aziendali da quelli della vita pubblica, affidando le sue quote a quello che lui chiama *blind trust*, ma nelle sue vicende il piano politico e imprenditoriale continua a confondersi. Nell'ultima campagna elettorale la sua associazione politica ha ottenuto

finanziamenti dalle sue "ex aziende" e ha girato parte di quei fondi proprio alla Attiva, altra sua ex società. Semenzato, però, non solo ha frequentato la galassia delle imprese del sindaco, ma ha anche sposato Diego Pizzamano, azionista di maggioranza della Locapal, società di cui avete già letto su queste pagine. Locapal ha sponsorizzato la Reyer, risulta tra i finanziatori nel 2021 del partito Coraggio Italia e ha ottenuto affidamenti di lavori pubblici dal comune di Venezia pari quasi a due milioni di euro. Quando avevamo raccontato la vicenda, le opposizioni avevano chiesto conto al sindaco con un'interrogazione scritta: era l'ottobre 2021. Il comune, dopo aver rinviato a dicembre la faccenda, semplicemente non ha mai risposto. Undici mesi dopo, mentre Semenzato festeggia una posizione nelle liste che la conduce verso Roma, a Venezia le opposizioni sono pronte a chiedere conto degli affidamenti a Locapal direttamente in aula.